

Lavoro: Camusso, Governo assente, tocca alle parti sociali

La nostra proposta a Confindustria, CISL e UIL è quella di ripartire dai progetti condivisi su fisco e crescita. Così il Segretario Generale CGIL in un'intervista al quotidiano 'Il Sole 24 ore'



10/02/2011- “Dal governo non arriva alcuna risposta concreta ai problemi reali del paese. Il consiglio dei ministri che avrebbe dovuto occuparsi della crescita non è stato neanche sfiorato dal tema del lavoro, non c'è nulla sul fisco, né sui redditi dei lavoratori o delle imprese. Di fronte al disastroso bilancio di due anni e mezzo di governo, tocca alle parti sociali definire un'agenda per la crescita partendo dalle proposte che erano state condivise”.

È netta la bocciatura riservata dal Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso, alle misure per la crescita giudicate “uno schiaffo al paese”, quanto al ministro Tremonti che entro aprile dovrà presentare un piano di sviluppo a Bruxelles: “con queste premesse non c'è nulla di concreto. Bisognerà che prima o poi il governo dica cosa vuole fare”. Nonostante le difficoltà nei rapporti tra le Confederazioni, Camusso rilancia il tema della classe dirigente e delle parti sociali alle quali, “in assenza del governo, spetta il compito di porsi il problema del futuro del paese”.

Segretario non salva alcuna misura nel nutrito pacchetto per la crescita approvato dal consiglio dei ministri?

“Di fronte alla condizione di stagnazione del paese, con una disoccupazione giovanile al 29%, dalle misure approvate dal Consiglio dei Ministri non c'è alcun impatto sul 2011. La politica di incentivi alle imprese non sarà operativa prima del 2012, il piano casa è un'operazione vetusta, si prevede solo una ricognizione del piano per il Mezzogiorno e un'istruttoria per le grandi opere. Abbiamo chiesto il credito d'imposta per la ricerca di cui non c'è traccia, per i giovani si poteva almeno approvare una liberalizzazione delle professioni a costo zero”.

Non si aspetta alcun impatto neanche dalla modifica dell'articolo 41 della Costituzione sui principi della libertà di iniziativa che stabilisce controlli ex post per l'avvio di un'attività?

“No perché è previsto un complesso iter procedurale per la modifica dell'articolo 41. La Costituzione non dice che i controlli vanno fatti ex ante, sarebbe sufficiente approvare normative rigorose per fare controlli ex post. La verità è che siamo di fronte ad una clamorosa operazione di distrazione, il governo vende fumo con messaggi pericolosi perchè, in nome della semplificazione, punta a cancellare il sistema di controlli amministrativi. L'esecutivo non è in grado di fare nulla per il paese, tocca alla classe dirigente e alle parti sociali prendere iniziativa cambiando atteggiamento”.

A quali proposte si riferisce?

“ Abbiamo una proposta comune sul fisco che per nove decimi era unitaria ma finora è stata ignorata, così come sugli ammortizzatori sociali e la ricerca abbiamo elaborato soluzioni comuni con le aziende, ma i temi sono spariti dall'agenda. Con le imprese di costruzioni, inoltre, abbiamo avanzato proposte sulla politica industriale e attendiamo ancora una risposta”.

La sede per affrontare molti di questi temi è il tavolo sulla crescita tra imprese e sindacati. Che fine ha fatto?

“Abbiamo definito quattro proposte unitarie, ed avviato il lavoro tecnico su altri 3 capitoli. Da Confindustria vorrei capire se intende proseguire il confronto. Forse dovrebbe rispondere lei stessa a questa domanda, visto che il tavolo si è arenato a Natale, quando la CGIL ha contestato le intese separate alla Fiat. La Fiat ha messo in discussione il sistema di relazioni, riteniamo quindi prioritario sapere dal presidente di Confindustria, Emma Marcegaglia, se le imprese considerano ancora valido l'accordo del 1993. Come parti sociali è tempo di decidere insieme i criteri per certificare la rappresentanza, garantendo ai lavoratori il diritto di eleggere i propri rappresentanti, proprio come previsto dal protocollo del 1993”.

La proposta approvata dalla CGIL sulla rappresentanza sindacale è stata sonoramente respinta da CISL e UIL, convinte che l'unica base di confronto sia il documento unitario del 2008. Non conviene azzerare tutto e ripartire da quel documento approvato dagli organismi dirigenti dei tre sindacati?

No perché il documento unitario del 2008 da 2 anni è mezzo è sistematicamente disatteso. Penso all'intesa separata alla Fiat che cancella uno dei cardini di quel documento, ovvero l'estensione generalizzata del sistema delle Rsu. Il problema è: come farlo funzionare? Ognuno ha il diritto di fare proposte, come CGIL ne abbiamo avanzata una che non è un 'prendere o lasciare'. Se ce ne sono altre in grado di risolvere i problemi siamo pronti a confrontarci, ma non ci possono rispondere che abbiamo già definito tutto nel 2008 perché non è vero”.

Allora come pensate di superare questa situazione di impasse con CISL e UIL?

“I sindacati non possono sottrarsi all'esigenza di trasparenza, non possiamo continuare ad affidarci ad un sistema di autocertificazione. Come CGIL siamo pronti a far certificare la nostra rappresentanza. A Cisl e Uil dico: non possiamo lasciare che il sistema di rappresentanza sia deciso dalla singola impresa che di volta in volta adotterà la soluzione ad essa più congeniale”.

Intanto dovete fare i conti con la FIOM che sarà fuori dalle Newco della FIAT che riconoscono i soli sindacati firmatari delle intese e dai tavoli sul contratto dell'auto. Non è ora che i vertici dei metalmeccanici rivedano la propria strategia che, peraltro, rischia di avere pesanti ricadute anche economiche per la CGIL?

“La FIOM ha un'opportunità, deve ragionare sull'utilizzo della scadenza contrattuale come occasione per costruire una proposta rivolta a FIM e UILM per tornare ad avere un solo contratto nazionale. Bisogna sfruttare questa contingenza temporale per costruire un'ipotesi unitaria, ovviamente la premessa è che vi sia un'attitudine unitaria anche da parte di FIM e UILM. Ma alla FIOM dico che non bisogna mai demordere, mai rinunciare ai processi di ricostruzione dell'unità sindacale. Quanto alle ricadute, per un'organizzazione come la CGIL se le imprese escludono una delle sue categorie la solidarietà è d'obbligo”.

Cosa si aspetta dall'incontro di sabato tra il governo e la FIAT?

“Da un anno chiediamo al governo di fare il proprio mestiere avviando un confronto vero con la FIAT per capire dove sarà la testa pensante nei prossimi anni. Non basta dire abbiamo messo a riparo per qualche anno il lavoro in due stabilimenti italiani. Marchionne sta facendo un'intelligente operazione negli Usa, ma non può pensare di far pagare il prezzo all'Italia. L'auspicio è che l'incontro di sabato non si configuri solo come una passerella di ministri, ma si traduca in una seria verifica degli impegni presi, come hanno fatto i governi europei di centro destra. Se è vero che FIAT e il settore automobile contribuiscono al 10% del Pil, oltre ad essere un volano per la ricerca e l'occupazione, spero che in un soprassalto di ragionevolezza il governo convochi le parti interessate per capire quel è la strategia di medio periodo del Lingotto”.

Affitti: con la cedolare secca lo Stato perde 500 milioni di entrate



La denuncia arriva dalla Cgil e dal Sunia, il sindacato degli inquilini. Una misura iniqua che, oltre a far entrare meno soldi nelle casse dell'erario, favorirà i proprietari, non abbasserà gli affitti e colpirà pensionati e lavoratori.

L'hanno chiamata "cedolare secca" ed è la nuova imposta sui proventi da affitto che i proprietari di immobili pagheranno al fisco. Una specie di regalo previsto nella bozza sul federalismo fiscale, grazie alla quale i proprietari di case verseranno al fisco una somma fissa pari al 20 per cento degli importi derivanti dagli affitti anziché

riportare questi ultimi nella dichiarazione fiscale e cumularli così a tutti i redditi percepiti. Una tassa ridotta che fissa una percentuale uguale per tutti, sia che si dichiarino un milione di euro all'anno sia che se ne dichiarino ventimila.

Ma non è tutto. Perché la nuova imposta sulle locazioni potrebbe provocare una perdita di gettito per le casse dello Stato pari a cinquecento milioni di euro. È quanto affermano la Cgil e il Sunia che, dopo avere fatto i calcoli, denunciano l'iniquità di una manovra che non abbasserà gli affitti e continuerà a colpire lavoratori e pensionati.

A parlare chiaro sono i numeri, dicono a corso d'Italia. Le attuali entrate da Irpef su redditi da locazione (calcolate sull'intero monte affitti) ammontano infatti, a 3,635 miliardi (a fronte dei 5,1 miliardi dovuti con un'evasione quindi di quasi 1,5 miliardi di euro). Le entrate da cedolare secca, invece, sarebbero di circa 2,7 miliardi. E anche considerando i 440 milioni derivanti dall'eventuale emersione dal nero stimati dal servizio studi della Camera, le entrate si fermerebbero a 3,14 miliardi. Facendo registrare quindi una diminuzione di cinquecento milioni di euro.

Le critiche di Cgil e Sunia non si limitano peraltro, alla cedolare secca, ma coinvolgono anche la decisione di cancellare l'ipotesi di un fondo di sostegno per le famiglie, finanziato con un aumento dell'aliquota per la cedolare secca dal 20 al 23 per cento. Tale fondo, infatti, sebbene insufficiente, rappresentava un segnale di attenzione nei confronti di quanti vivono con difficoltà il problema dei costi di un alloggio. Allo stesso tempo si critica la misura sostitutiva che consiste nell'ipotesi di vietare aumenti degli affitti per i proprietari che scelgono la cedolare secca come forma di tassazione.

CARLA CANTONE : **SUBITO UNA POLITICA ECONOMICA SERIA E CREDIBILE**

Commentando i dati forniti dall'Istat in rapporto alla situazione dei redditi italiani, Carla Cantone segretario generale dello Spi Cgil ha espresso la sua forte preoccupazione: - i dati dell'Istat confermano l'esigenza di un profondo cambiamento di rotta della politica economica e sociale del Governo che ha impoverito il Paese, aumentato le disuguaglianze e ha colpito le famiglie, gli anziani, i pensionati nella loro dignità.

Ci si dimentica troppo facilmente che oltre 6 milioni di anziani percepiscono, nel nostro Paese, meno di 600 € mensili che il 13,2% degli anziani non abbia risorse sufficienti per scaldare la propria abitazione e abbia grandi difficoltà a pagarsi le spese mediche. Ci si dimentica troppo facilmente che i nostri anziani sono i più poveri d'Europa.

Le vicende di queste ore, legate ai risultati del voto della Commissione Bicamerale sul federalismo municipale, testimoniano l'incapacità di questo Esecutivo nel gestire progetti di riforma di cui il Paese ha un gran bisogno. Occorre riaprire una discussione seria, il Paese ha necessità di avere un federalismo che garantisca un fisco giusto, che mantenga in tutto il Paese la stessa qualità dei servizi offerti, un welfare equo e solidale, una politica economica seria e credibile.



Quoziente familiare? Lo Spi dice: no, grazie

Perché è il modello fiscale dell'ingiustizia: premia le famiglie ricche e danneggia quelle con redditi bassi e medi. Perché è un meccanismo che scoraggia fortemente il lavoro delle donne.

In questi giorni il Governo torna a proporre il quoziente familiare, nell'ambito di una annunciata riforma fiscale, con la falsa affermazione che si tratta di una agevolazione per tutte le famiglie. Ma la realtà è ben diversa, perché il quoziente premia la famiglia con un reddito molto elevato in cui il marito guadagna molto più della moglie; il guadagno è massimo se la moglie non lavora. Ci perde invece una famiglia con reddito basso in cui la moglie lavora e ha un reddito vicino a quello del marito.

Facciamo due esempi di famiglie monoreddito con due figli:

- con 15.000 euro annuali di reddito perdono 2.072 euro, ovvero quasi 200 euro al mese
- con 100.000 euro annuali di reddito guadagnano 9.064 euro.

Per capire come funziona davvero il quoziente familiare ricordiamo che si ottiene con la somma di tutti i redditi della famiglia, dividendo poi il risultato per il numero dei suoi componenti, secondo determinati coefficienti. In compenso però vengono soppresse le detrazioni fiscali oggi previste per le famiglie.

Ecco perché lo Spi, che rappresenta milioni di pensionati con redditi bassi e medi, che subirebbero perdite consistenti da questa operazione, è decisamente contrario all'introduzione del quoziente. Esistono anche strumenti tradizionali, come le detrazioni e gli assegni al nucleo familiare, che producono effetti molto più equi per le famiglie, specie quelle con redditi bassi o medi che verrebbero appunto penalizzate dalla introduzione del quoziente.

Pubblica Amministrazione –

CGIL, accordo è scambio politico, rimangono emergenze

Non siglata dalla CGIL l'intesa su pubblico impiego, che ha visto sindacati e Governo a confronto. Un accordo, che "è una presa in giro per i lavoratori.

"Solo uno scambio politico per sostenere un governo in difficoltà mentre rimangono le emergenze nel pubblico impiego". Così la CGIL in una nota denuncia i motivi alla base del suo no all'intesa separata registrata oggi sui premi di produttività nel pubblico impiego. Secondo la Confederazione di Corso d'Italia infatti "l'accordo separato di oggi si muove, con tutta evidenza perseguita, solo in un ambito di scambio politico tra Governo e sindacati firmatari che decidono così di sostenerne l'opera, soprattutto in un momento di difficoltà politica". Ma per il sindacato gli "effetti negativi" prodotti dalla legge Brunetta e dalla manovra economica rimangono inalterati: "I precari - si legge nella nota - verranno falciati per effetto della legge 122; non si procede alle elezioni delle Rsu, che rappresentano una ferita per il tessuto democratico nella P.A.; rimane il blocco della contrattazione nazionale e decentrata, che contrasta palesemente con l'obiettivo di maggiore efficienza, e la correlata totale assenza di risorse; non si risolve il destino degli scatti di anzianità futuri della Scuola a partire dal 2011, per i quali mancano risorse che non siano quelle derivanti dai tagli al sistema di istruzione; la necessità di ricomporre un quadro equilibrato nel rapporto con le Regioni e le Autonomie Locali (che non hanno aderito all'accordo separato sul modello contrattuale, e che oggi non sono state neppure invitate)".

Il testo quindi, "che come è risultato palese era noto e condiviso da alcune organizzazioni sindacali", ha per la CGIL "come unico obiettivo quello di avallare il modello normativo e contrattuale esistente: tale ipotesi non è né utile per risolvere i problemi del lavoro pubblico né per restituire efficienza alle Amministrazioni Pubbliche". Per quanto riguarda lo "scambio politico" la CGIL spiega: "il Governo tenta di dimostrare una capacità di soluzione dei problemi fondata sul nulla e tenta di allentare la tensione del confronto parlamentare sul decreto 'milleproroghe', con ciò, di fatto, depotenziando il ruolo del Parlamento". Per quanto riguarda i sindacati firmatari, aggiunge la nota, "che sono stati muti testimoni di fronte alla manovra finanziaria dell'estate e alla legge Brunetta, provano a vendere questo accordo come risolutivo degli effetti negativi sui pubblici dipendenti, e spingono ulteriormente sulla strada del modello contrattuale separato". Ma a parere della CGIL "così non è perché rimane il blocco dei contratti, il taglio dei precari e il blocco dell'elezione delle RSU. L'indecorosa sceneggiata svoltasi a Palazzo Chigi non servirà a salvare la faccia dei protagonisti.

La Camera vota all'unanimità la norma che prevede l'interpretazione autentica della legge 126/2010

Dopo tutte le mobilitazioni e le proteste, la Camera ha deciso finalmente di muoversi, votando all'unanimità (1 febbraio 2011) la norma che prevede l'interpretazione autentica della legge 126/2010. La norma approvata ripristina, finalmente, il 7 per cento dei posti di lavoro riservati ai disabili. Ricordiamo, infatti, che la legge 126 del 3 agosto 2010 prevedeva di far rientrare nelle 'quote di riserva', relative alle assunzioni obbligatorie delle persone con disabilità (legge 68/1999), anche agli orfani ed i superstiti delle vittime del terrorismo e della criminalità organizzata, penalizzando così i disabili stessi. Siamo soddisfatti del passo avanti fatto, e faremo le opportune pressioni affinché il Senato calendarizzi, al più presto, la norma in oggetto. Non escludiamo nuove mobilitazioni così come è avvenuto per la Camera.

Milleproroghe: il governo nega per il 2011 il rifinanziamento del fondo non autosufficienti

Cgil e Spi: un atto gravissimo contro i malati e le loro famiglie

La decisione del Governo di azzerare per il 2011 il fondo per le persone non autosufficienti "costituisce un atto gravissimo da parte del governo in quanto carica sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie un ulteriore carico economico e di lavoro di cura". Questo il giudizio che sull'operato dell'esecutivo esprimono Vera Lamonica, segretario confederale Cgil, e Carla Cantone, segretario generale dello Spi Cgil.



Nel comunicato congiunto le due dirigenti sindacali ricordano che "la Cgil ha sostenuto insieme alla Conferenza delle Regioni la richiesta di rifinanziare con 400 milioni di euro il fondo nazionale per la non autosufficienza tagliato interamente dalla legge di bilancio per il 2011.

La Cgil ritiene che il rigetto degli emendamenti al decreto Milleproroghe – spiegano Lamonica e Cantone – costituisca un atto gravissimo da parte del governo in quanto esso carica sulle persone non autosufficienti e sulle loro famiglie un ulteriore carico economico e di lavoro di cura.

Questa gravissima decisione del governo produrrà un aumento delle disuguaglianze tra i cittadini italiani e tra questi e i cittadini di altri paesi europei che da tempo hanno istituito fondi nazionali in grado di sostenere tutte le persone in situazioni di non autosufficienza".

(04.02.2011)

Milleproroghe: CGIL, bene stop tagliola precari, governo piegato

Riaperti i termini, scaduti il 23 gennaio, per i ricorsi dei lavoratori con un contratto a termine scaduto. Per la Confederazione è "il frutto della caparbia mobilitazione" che "proseguirà con rinnovato vigore" contro le norme sbagliate del collegato lavoro

09/02/2011 - "Un risultato molto positivo e molto importante, frutto della caparbia mobilitazione di questi due anni contro le norme sbagliate del collegato lavoro". E' quanto afferma il Segretario Confederale della CGIL, Fulvio Fammoni, in merito all'emendamento approvato al milleproroghe che riapre i termini, scaduti il 23 gennaio, per i ricorsi dei lavoratori con un contratto a termine scaduto.

Il dirigente sindacale ricorda: "avevamo chiesto in tutti i passaggi parlamentari l'abolizione della retroattività o perlomeno la sua non applicazione per tutto il 2011. Adesso - aggiunge Fammoni -

anche il governo si è dovuto piegare, dando parere positivo all'emendamento, perché sa bene che la norma sarebbe risultata incostituzionale e perché le decine di migliaia di ricorsi presentate nei 60 giorni avevano già in gran parte vanificato la norma tagliola".

Per il Segretario Confederale CGIL, inoltre, "non è il primo stop al collegato lavoro", già sulla norma relativa al massimale di mensilità, in caso di vittoria nelle cause per i lavoratori temporanei, sia la giustizia del lavoro che, la stessa Cassazione, ricorda Fammoni "hanno già rinviato la norma alla Corte, dichiarandola incostituzionale".

Il dirigente sindacale sottolinea come "una coerente mobilitazione dunque, ottiene risultati importanti, in questo caso per i giovani e i precari". L'iniziativa, avvisa il Segretario confederale, "proseguirà con rinnovato vigore contro le altre norme sbagliate e incostituzionali del collegato (certificazione, arbitrato di equità, apprendistato a 15 anni) e per far conoscere a tutti i lavoratori precari - conclude Fammoni - i diritti che possono a questo punto ancora esercitare".

L'arrivo della pensione.....

L'arrivo della pensione è una svolta risolutiva nella vita di ognuno. C'è chi l'accoglie con gioia, chi con rassegnazione, chi con preoccupazione, chi con cupa frustrazione. Si chiude con il passato, ma non tutti accettano serenamente il presente ed il futuro. Paradossalmente l'infelicità alberga di più in coloro che percepiscono vitalizi più elevati, frutto di un rapporto con e per il potere (con la p minuscola) e non accettano di sentirsi uomini tra gli uomini.

C'è un modo particolare di cogliere l'età della pensione, un'esperienza che dà carica ed energia, fiducia in se stessi e possibilità di relazionarsi in modo costruttivo con gli altri .

È l'appartenenza allo SPI .

Ho avuto la fortuna di viverla ed ho sedimentato una serie di informali riflessioni che ritengo utili per conoscersi e farsi conoscere . Le sintetizzo nel mio **GLOSSARIO DELLO SPI** che sottopongo alla vostra attenzione.

A: come **ANIME VIVE:** uomini e donne autentici, sinceri, non soffocati dall'apatia e dall'astenia dell'essere.

B: come **BENESSERE:** non la falsa agiatezza dell'apparenza ma il BEN-ESSERE interiore con se stessi e con gli altri, un bene di appartenenza ed una fede ideale di uguaglianza.

C: come **COLORI.** i nostri colori...il VERDE delle foglie giovani e fresche, il BIANCO ,delle spume marine, il ROSSO, della commozione, della passione, della lotta.

D: come **DIVERSITA'**- Brillano in noi, come spettro solare, vari, i riflessi della vita e del lavoro: non si spengono, come l'iride, dopo i temporali.

E: come **EMOZIONI...***Dolce e amaro
è del castagno
il miele
Così
il cuore
del pensionato*

F: come **FEDE** :forte e laica è la fede che ci guida nel buio labirinto dell'oggi.

G: come **GIOVINEZZA:** è la grintosa giovinezza dell'anima che ci fa sentire pulsante e viva la nostra normale quotidianità.

H: la lettera muta: non fa parte, con il suo silenzio, del nostro essere vivi.

I:INSIEME, noi e le nuove generazioni, per parlare, per sperare, per lottare: noi nonni, noi genitori, noi con i nostri ragazzi.

L: come **LEGA,** la LEGA che lega, non separa: il filo rosso delle origini ,l'attiva presenza nell'oggi. 6

M:come **MEMORIA** che la politica della demenza vuol cancellare. Il ponte tra passato, presente, futuro: per ripensare ciò che noi ed altri hanno vissuto, creato, sbagliato, sognato.

N:come **NEGOZIAZIONE**: la lotta per i diritti conoscendo il limite dell'impossibile.

O: come **ONESTA'**. NOI, non evasori, non corrotti, non speculatori, non mafiosi; NOI, orgogliosi delle nostre mani pulite, sporche dell'onestà del lavoro.

P:come **PANCHINA**: dove altri sopravvivono a se stessi, anche i giovani, guardandosi vivere, senza presente, senza futuro.

Q (X,Y):come **QUOTE**: $x:y=1:1$ la formula della nostra pari dignità.

R:come **RAGIONE**: la nostra guida, la nostra forza, la nostra mai inflazionata ricchezza.
La nostra, originale, ragione del cuore.

S:come **SPI...i SEMPRE PRESENTI INSIEME...** instancabili tessitori di sogni.

T: come **TENACIA** :la forza di chi sa accettare la sconfitta senza perdere mai la propria dignità.

U: come **UGUAGLIANZA**: "senza distinzione di sesso , etnie, nazionalità, lingua, religione, opinioni politiche" (art.5 Statuto dello SPI) .

V: come **VOLONTARIATO** : il dare sé agli altri, senza chiedere; sentirsi uomini tra gli uomini, non stanze di vita quotidiana senza porte e finestre aperte alla vita.

K:come **Km...**i mille e mille km di cortei per testimoniare ciò che siamo, ciò che non vogliamo.

J:come **JOB...** il lavoro, la vita della nostra vita.

W:come **WELFARE** : un simbolo della nostra generazione, da difendere, da rafforzare.

Z:come **ZORRO**: il volto ,il segno, il sogno di un futuro più giusto.

*Naviga
nella nera procella
fragile e tenace un legno
Nebbie e bonaccia non teme
Nelle vergini isole
fuggente sembianza
la rada di un mondo migliore*

RENZO ROSSI *Presidente Direttivo Lega SPI Pistoia Centro*

PROGETTO

“ SCUOLA ORIENTAMENTO SICUREZZA”

Ambiente- Salute- Sicurezza

La Lega SPI CGIL di Pistoia EST ha messo in piedi il progetto che coinvolge la scuola secondaria di 1° grado - Istituto Comprensivo “ Leonardo da Vinci “ di Pistoia

Il progetto che è stato presentato Giovedì 10 Febbraio u.s. è rivolto alle prime, alle seconde e alle terze classi e si articola su tre giornate per ogni classe (20 ore totali e 6 per ciascuna classe)

Periodo - 15 febbraio 2011 – 3 marzo 2011

Corleone

“Accipicchia quanto mangiano questi ragazzi.” E il secondo anno che partecipiamo come Spi di Pistoia ai campi di lavoro della cooperativa LAVORO E NON SOLO, e non finiamo mai di stupirci di come tutti i giorni svuotano i piatti che gli proponiamo, i 60 /70 ragazzi che partecipano ai campi. Certo il lavoro nei campi è faticoso e quando tornano i ragazzi hanno una fame da “bestia” così noi ci impegniamo con l’unico obiettivo di soddisfare i loro bisogni.

L’impegno della cucina si coniuga con la voglia di mettersi in gioco, sfruttando tutti i momenti liberi,” a dire il vero pochi” per conoscere ed integrarsi con il gruppo, e condividere alcune riflessioni su Corleone.

Corleone è molto diversa dal resto della Sicilia, Corleone sembra non dimenticare, ti guarda sospettosa, non finge che tutto vada bene, che tutto vada per il verso giusto, senti attorno la consapevolezza che l’ottenuta libertà può essere stretta in una morsa inarrestabile. Corleone ti scruta dai suoi davanzali, dietro le tende delle finestre mosse da un leggero vento sciroccoso, avrebbe tanta voglia di tenderti la mano, ma ce paura di essere scorta.

Il resto della Sicilia ti direbbe che in questa regione c’è anche un bel mare, che ci sono i migliori cuochi al mondo, un clima piacevole tipicamente mediterraneo. Corleone ti lascia intendere che al suo interno, in quell’intricato mosaico di vicoli e piazzette, è nata la più grande organizzazione criminosa di tutti i tempi, dal suo ventre i più crudeli boss mafiosi .

Madre infausta, con una serpe in seno, una piaga troppo dolorosa. Una terra in cui la legalità cede il passo all’illegalità e viceversa, in cui infanghi e sei infangato, in cui le zone grigie ricoprono le zone di luce, almeno finché non si decide di sollevare la testa e d’uscire dal fango, riprendere respiro, riprendere la dignità che brutalmente è stata strappata, recidendo una volta per tutte quel cordone ombelicale che lega Corleone ai suoi criminali i quali, a loro volta, hanno vilmente asservito intere schiere innocenti.

Ti verrebbe la tentazione di credere che in fondo la mafia non esiste più, eppure non è così, esiste ancora, ha assunto forme diverse, ma fa ancora paura, fa paura perché uccide o comunque ti condanna a vivere nella dipendenza e nella vergogna.

Ma ci sono delle zone di luce, certamente destinate ad espandersi a macchia d’olio, sono quei terreni confiscati alla mafia in cui vengono coltivati pomodori, viti e melanzane, segno tangibile di un sogno che può realizzarsi, per cui vale la pena di lottare. Sono quelle terre recuperate alle legalità che ora si possono liberamente calpestare, sono quelle terre in cui moltissimi siciliani onesti sudano in modo instancabile.

È quella famiglia “lavoro e non solo” che trova il coraggio di aprirsi verso l’esterno, fondando un progetto di resistenza e di rinascita, accogliendo i volontari che giungono da qualsiasi regione italiana e perfino dall’Europa, con la convinzione che il ritrovato senso di libertà possa diffondersi ovunque, facendo sentire la Sicilia regione italiana amata e mai dimenticata.

Piero Burchietti



siamo tutti pedoni

Campagna nazionale per la sicurezza degli utenti deboli della strada 2011

La legge finalmente dalla parte dei pedoni

Tra le ultime modifiche introdotte al codice della strada con la legge del 29 Luglio scorso ce n'è una apparentemente secondaria, ma invece molto importante per la sicurezza dei pedoni. Gli italiani che vanno all'estero sono soliti stupirsi di come gli automobilisti non solo si fermano per far passare chi transita sulle strisce, ma addirittura si fermano ancora prima che si sia cominciato l'attraversamento, semplicemente e perché vedono una persona ferma vicino a delle strisce.

Si tratta di una questione culturale, certo. Ma non solo. L'abitudine tutta italiana di non lasciar passare i pedoni aveva fino ad oggi anche una copertura legislativa. L'articolo 191 del vecchio codice della strada recitava infatti che "i conducenti devono dare la precedenza [...] ai pedoni che transitano sugli attraversamenti pedonali".

Dunque la precedenza era dovuta solo a chi era già sulle strisce e stava già attraversando. Ma come si fa ad iniziare l'attraversamento su una strada trafficata se nessuno si ferma per farti passare? Bisogna buttarsi in mezzo alle auto sperando che prima o poi si fermano? A questo problema pone rimedio la nuova formulazione dell'articolo 191, che recita "i conducenti devono [...] altresì dare la precedenza, rallentando e all'occorrenza fermandosi, ai pedoni che si accingono ad attraversare sui medesimi attraversamenti pedonali".

Dalla legge alla cultura del rispetto dei pedoni - Dal punto di vista legislativo la novità contenuta nelle due semplici parole "si accingono" è sostanziale ed è una bella conquista per tutti coloro che si battono in difesa dei pedoni. La sfida è ora riuscire a far sì che questo cambiamento linguistico diventi anche e soprattutto un cambiamento culturale. Che non rimanga lettera morta su un qualche numero della Gazzetta Ufficiale, ma che prenda vita nella realtà quotidiana della strada. Questa è la sfida che l'edizione 2011 di "Siamo tutti pedoni" intende raccogliere.

La strage dei pedoni - L'anno scorso hanno perso la vita 667 pedoni e più di 20.000 sono rimasti feriti. Mentre il numero di vittime della strada in Italia si sta riducendo in modo significativo negli ultimi anni, il numero di vittime tra i pedoni non sta seguendo la stessa tendenza. Negli ultimi 10 anni le vittime della strada sono diminuite nel complesso del 40%, la diminuzione delle vittime tra i pedoni si è fermata invece a poco più del 20%.

Nel 2009 mentre il numero complessivo di morti negli incidenti stradali si è ridotto del 10% rispetto al 2008, quello dei pedoni è addirittura aumentato del 3%. Negli ultimi 10 anni il numero totale di feriti sulla strada è diminuito del 14%, ma i feriti tra i pedoni sono aumentati del 26%! Non casualmente tra i più colpiti ci sono gli anziani. Quelli con più di 65 anni rappresentano il 57% delle vittime. Questi numeri terribili si trascinano dietro una montagna di dolore il cui peso non è misurabile.

Dietro a tante tragedie non c'è la fatalità o il caso ma il mancato rispetto delle regole e del buon senso, basti pensare che circa un terzo dei pedoni morti vengono falciati mentre attraversano sulle strisce. Molti di quelli che chiamiamo impropriamente "incidenti" sono quindi evitabili.

Da qui la necessità di un impegno diffuso per rendere meno amare le strade delle città italiane. In strada c'è un grande bisogno di civiltà.

La campagna - Pedone è chi cammina. Ma pedone è anche chi guida, perché prima o poi tornerà con i piedi per terra. Siamo tutti pedoni.

La campagna "Siamo tutti pedoni" vuole richiamare l'attenzione sulle tragedie che coinvolgono il più debole utente della strada con lo scopo di far crescere la consapevolezza che questa strage può essere drasticamente ridotta. Facendo rispettare le regole, educando ad una nuova cultura della strada, rendendo strutturalmente più sicure le strade, attuando un'azione preventiva e repressiva più intensa ed incisiva, suscitando un protagonismo diffuso a favore di questa impresa civile nelle istituzioni, nelle scuole, nella società civile.

La campagna vuole anche sottolineare il valore del camminare non solo per la mobilità ma anche per la salute e l'ambiente. Vuole sensibilizzare anche al rispetto del diritto alla mobilità di handicappati, anziani, genitori con passeggino evitando il parcheggio selvaggio e l'occupazione degli spazi riservati.

Destinatari - La campagna si rivolge in primo luogo ai conducenti di auto e moto, principali responsabili delle tragedie stradali. Ma più in generale punta a parlare a tutti: per costruire una nuova cultura della strada serve l'aiuto di ciascuno e comportamenti corretti sia da parte di chi guida che da parte di chi cammina.

I promotori - La campagna vede protagonisti tanti soggetti diversi, dalle istituzioni ai sindacati dei pensionati, dalle scuole alle associazioni, a sottolineare che la sicurezza dei pedoni è un tema trasversale che coinvolge campi diversi e che richiede quindi un'azione coordinata da parte della società nel suo complesso.

I patrocini - In continuità con le precedenti edizioni si prevede il patrocinio da parte del Presidente della Repubblica, di ANCI e UPI.

Quando - La campagna si svolgerà nel periodo aprile-maggio 2011 con appuntamento nazionale il 14 aprile. I promotori locali potranno autonomamente decidere altre date in cui attuare l'iniziativa.

Gli anziani e il diritto alla mobilità

Tra i più colpiti dall'insicurezza stradale ci sono gli anziani. La percezione della strada come luogo pericoloso li spinge ad isolarsi sempre più con inevitabili ricadute negative per la salute e per le relazioni. Considerando che gli anziani nelle nostre comunità sono sempre di più, si comprende l'importanza dell'impegno per tutelare il loro

diritto di muoversi liberamente e senza rischi.

Gli anziani non si muovono agilmente nel traffico. Non sono in grado di "scattare" per evitare i pericoli o di attraversare la strada velocemente. Sono naturalmente anziani. Non si può chiedere loro di adattarsi al traffico, ma si deve chiedere a chi guida di rispettarli.

Le azioni

In una cornice comune sono i promotori locali a decidere le modalità e i tempi per la realizzazione della campagna nel proprio territorio. Di seguito vengono suggerite alcune iniziative di differente complessità organizzativa. I promotori locali possono inoltre sviluppare le proprie attività in autonomia.

Ragazzi e anziani sulla buona strada

A ridosso di un attraversamento pedonale con semaforo, i bambini delle scuole, insieme ai volontari e ai rappresentanti delle istituzioni e della polizia municipale, distribuiscono agli automobilisti il libretto della campagna "Siamo tutti pedoni". I partecipanti all'iniziativa potranno rendersi più visibili indossando la maglietta della campagna.

600 vite perdute per strada. Fili di memoria per i pedoni

In una piazza oppure in un parco vengono stesi dei fili su cui appendere fogli di carta con 600 nomi immaginari, 600 nomi a richiamare i pedoni uccisi sulle strade di tutta Italia. I fogli vengono attaccati ai fili con mollette da bucato.

Mostra virtuale "Testimoni di civiltà"

Una mostra virtuale metterà insieme Sindaci, Presidenti di Provincia e altri rappresentanti delle istituzioni a testimoniare il loro impegno a favore dei pedoni e proporrà immagini fotografiche associate a messaggi.



Noi con "Libera" e "Avviso Pubblico" contro la corruzione

La Cgil sostiene la campagna promossa dalle associazioni Libera e Avviso Pubblico contro il fenomeno della "Corruzione" e si impegna a sostenere la raccolta di firme attraverso l'invio al Presidente della Repubblica di apposite cartoline.

Riferendosi alle stime della Corte dei Conti, la Cgil fa notare che il costo prodotto dalla corruzione nel nostro paese si aggira fra i 50 e i 60 miliardi di euro. Un costo che "oltre ad essere pagato dai cittadini, sottrae risorse allo Stato con le quali invece si potrebbero sostenere i necessari interventi per superare la grave crisi che stiamo attraversando". Il nostro paese arretra, sul piano della trasparenza e della legalità, al 67° posto per trasparenza nella pubblica amministrazione, La corruzione, afferma la Cgil, è un fenomeno assolutamente allarmante e rappresenta "un pesante macigno che soffoca la vita democratica e la libertà dei cittadini".

Nell'appello si chiede di: • ratificare, da parte dell'Italia, le convenzioni internazionali che non ha ancora ratificato, a partire dalla Convenzione di Strasburgo del 1999, che prevede l'introduzione nel codice penale del paese di delitti importanti, come il traffico di influenze illecite (cioè la corruzione realizzata con favori e regali invece che con la classica mazzetta), la corruzione fra privati, l'auto riciclaggio;

- introdurre nel nostro ordinamento la figura del collaboratore di giustizia per i reati di corruzione, come avviene per quelli di Mafia;
- aggredire le ricchezze accumulate dai corrotti, confiscandone i beni e dando concreta attuazione alle norme già inserite nella legge finanziaria del 2007, che ne prevedono l'uso sociale come già avviene per quelli sottratti alle mafie;
- accendere i riflettori su questi temi e mobilitare il paese, "per ritrovare il protagonismo dei cittadini e superare i fenomeni di indifferenza che si stanno diffondendo".

Tutto ciò è parte importante dell'impegno della Cgil

**TEMPO DI ESSERCI TUTTE E TUTTI
VOGLIAMO UN PAESE CHE RISPETTI LE DONNE**

**SE NON ORA
QUANDO?**

**Domenica 13 Febbraio
ore 15,30 a Pistoia
Piazza Gavinana (sul Globo)**

GIORNATA DI MOBILITAZIONE NAZIONALE DELLE DONNE

COMITATO SE NON ORA QUANDO? | SENONORAQUANDO13FEBBRAIO2011.WORDPRESS.COM

APPELLO ALLA MOBILITAZIONE DELLE DONNE ITALIANE

In Italia la maggioranza delle donne lavora fuori o dentro casa, crea ricchezza, cerca un lavoro (e una su due non ci riesce), studia, si sacrifica per affermarsi nella professione che si è scelta, si prende cura delle relazioni affettive e familiari, occupandosi di figli, mariti, genitori anziani.

Tante sono impegnate nella vita pubblica, in tutti i partiti, nei sindacati, nelle imprese, nelle associazioni e nel volontariato allo scopo di rendere più civile, più ricca e accogliente la società in cui vivono. Hanno considerazione e rispetto di sé, della libertà e della dignità femminile ottenute con il contributo di tante

generazioni di donne che – va ricordato nel 150esimo dell'unità d'Italia – hanno costruito la nazione democratica.

Questa ricca e varia esperienza di vita è cancellata dalla ripetuta, indecente, ostentata rappresentazione delle donne come nudo oggetto di scambio sessuale, offerta da giornali, televisioni, pubblicità. E ciò non è più tollerabile. Una cultura diffusa propone alle giovani generazioni di raggiungere mete scintillanti e facili guadagni offrendo bellezza e intelligenza al potente di turno, disposto a sua volta a scambiarle con risorse e ruoli pubblici.

Questa mentalità e i comportamenti che ne derivano stanno inquinando la convivenza sociale e l'immagine in cui dovrebbe rispecchiarsi la coscienza civile, etica e religiosa della nazione. Così, senza quasi rendercene conto, abbiamo superato la soglia della decenza.

Il modello di relazione tra donne e uomini, ostentato da una delle massime cariche dello Stato, incide profondamente negli stili di vita e nella cultura nazionale, legittimando comportamenti lesivi della dignità delle donne e delle istituzioni.

Chi vuole continuare a tacere, sostenere, giustificare, ridurre a vicende private il presente stato di cose, lo faccia assumendosene la pesante responsabilità, anche di fronte alla comunità internazionale. Noi chiediamo a tutte le donne, senza alcuna distinzione, di difendere il valore della loro, della nostra dignità e diciamo agli uomini: se non ora, quando? è il tempo di dimostrare amicizia verso le donne.

Camusso, né brave, né cattive. Solo ragazze vere

Contributo del Segretario Generale della CGIL, Susanna Camusso per la mobilitazione 'Se non ora quando?' del 13 febbraio

09/02/2011

Ho passato la vita a combattere contro chi voleva le donne sottomesse, subordinate, ubbidienti. Ho lottato per la mia libertà e quella delle mie compagne, per la possibilità di scegliere cosa essere e cosa diventare.

Vedo adesso come la declinazione principale di questa libertà, alla quale ho dedicato le battaglie più appassionate, sia torta in una versione brutale e bugiarda. E' una libertà bugiarda quella che produce l'adesione ad un unico modello di femminile, costruito e pensato da uomini che non sembrano amare le donne, sembrano piuttosto amare sé stessi e tutto ciò che solletica e ratifica il loro dominio.

E' una libertà mercantile, che si vende e che si compra, che contempla l'apparire, mai l'essere. In questa falsa arena delle libertà vincono i messaggi più ruffiani, quelli gridati con la voce più alta, quelli diffusi attraverso potenti mezzi di comunicazione, e la libertà vera, quella di scegliere criticamente cosa fare di sé e della propria vita, evapora.

Il riflesso di corpi femminili onnipresenti sui media, perfetti e patinati, sempre inesorabilmente con funzione ornamentale è una violenza rivolta alle donne, soprattutto alle ragazze più giovani. Una rappresentazione così distorta del femminile comprime la libertà di determinare il proprio modo di essere donna, di interpretare il proprio ruolo nel mondo e reinventare, per esempio, l'impegno civile e la gestione del potere.

Il 13 Febbraio, in piazza, ci ribelliamo a questa nuova dittatura del machismo, raccontando chi sono e come sono le donne vere. Né brave, né cattive. Semplicemente vere.

**Manifestazione 13 Febbraio 2011
"Se non ora quando"**

Il lavoro delle Donne Pensionate, e in particolare del Coordinamento donne dello SPI CGIL di Pistoia in questi giorni, è frenetico. Si sta preparando, anche a Pistoia la presenza e la partecipazione degli uomini e delle donne alla manifestazione Prov/le " del 13 febbraio p.v. che si tiene anche a Pistoia così come in centinaia di piazze del nostro paese.

Le promesse del Governo delle destre “ Meno tasse per tutti “ ?????

Lo slogan della primavera del 2008, (lo stesso del 2001 nella campagna elettorale di Berlusconi e di tutto il centro-destra era “ **meno tasse per tutti**”.

Nel programma presentato agli elettori si diceva: totale abolizione dell'ICI sulla prima casa; abolizione della tassa di successione; il quoziente familiare, e la graduale riduzione della pressione fiscale sotto il 40% del PIL.

Delle quattro promesse solo l'abolizione dell'ICI è stata attuata con costi alti e con esiti pesanti sui bilanci dei comuni.

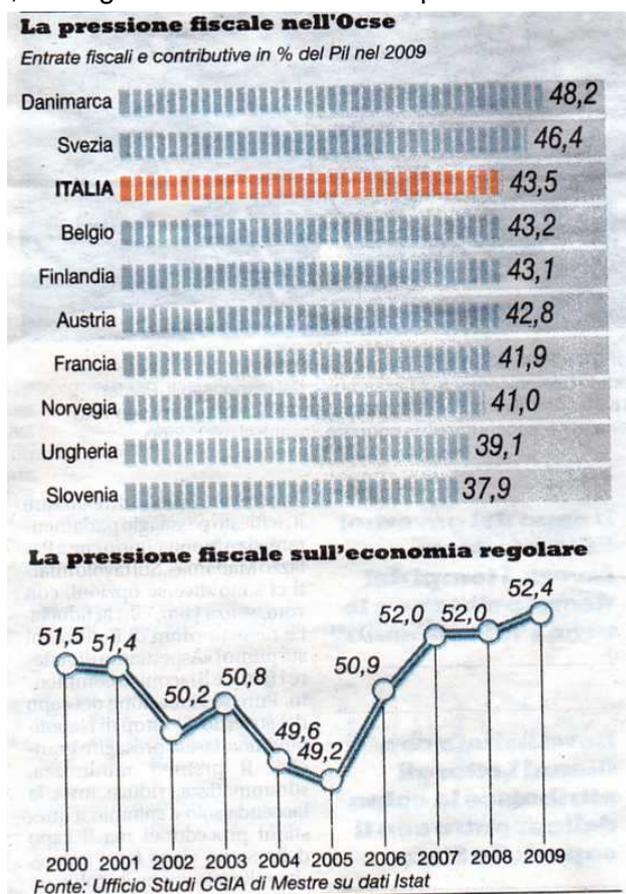
I recenti dati dell'OCSE ci dicono che c'è stato un aumento della pressione fiscale che oggi si attesta al 43,5 che è livello più alto dal 1997. Il Governo si difende dicendo che la causa è la crisi ma la verità è che il gettito fiscale si è ridotto meno del PIL.

E il federalismo ? Introduce nuove tasse anche se queste in prevalenza riguardano in non residenti, cioè quelli che non votano in quel comune, ma si aumenta la pressione fiscale se pensiamo allo sblocco delle addizionale IRPEF.

Infine l'ICI: Uscita dalla porta per la prima casa, rientra fragorosamente dalla finestra per la seconda e i comuni stanno ancora aspettando il ritorno delle quote di loro competenza, legate all'ICI che il Governo si era impegnato a restituire.

La pressione fiscale è già ai vertici dell'Europa e più alta di quanto appare a prima vista.

La tabella predisposta dall'Ufficio studi della Cgia di Mestre evidenzia che nel 2009 la pressione fiscale sull'economia reale raggiunge i pi alti livelli in Europa collocandosi al 52,4 %



Precarietà e insicurezza abitativa dietro la morte, a Roma, dei quattro bimbi rom

Case sicure, migliaia le famiglie italiane a rischio ma il centrodestra non muove un dito



La tragedia dei quattro bambini Rom che a Roma hanno perso la vita nel rogo della casupola di cartapesta in cui vivevano dopo l'ennesimo sgombero eseguito dall'amministrazione Alemanno, ripropone con forza l'assenza di politiche nazionali e locali che affrontino il problema della condizione di precarietà e insicurezza abitativa in cui vivono centinaia di migliaia di famiglie nel nostro paese.

Corso di formazione di base “ La Previdenza “

PISTOIA - Sala L.Lama – CGIL Pistoia – Via Puccini, 68 Pistoia
Corso tenuto da Renzo Fabiani (SPI CGIL Regionale)

Programma:

Venerdi - 21 Gennaio 2011 - Ore 9,30 / 13,00

- Presentazione del corso (segreteria SPI Pistoia)
- Segue relazioni su:
 - ° Sistema previdenziale
 - ° Lettura certificati di pensione (O B I S M)

Lunedì 24 Gennaio 2011 – Ore 9,30 / 13,00

- Relazioni su:
 - ° Integrazione minimo
 - ° Maggiorazioni sociali

Venerdi 28 Gennaio 2011 – Ore 9,30 /13,00

- Relazioni su:
- Trattamenti di famiglia
- Prestazioni assistenziali (invalidità civile
- Indennità di accompagnamento

Corso di formazione “ La Comunicazione “

PISTOIA - Sala L.Lama – CGIL Pistoia – Via Puccini, 68 Pistoia
Corso tenuto dalla docente CHIARA BARTOLETTI

Programma:

1ª GIORNATA - Giovedì 17 Marzo 2011 - Ore 9,30 /13,00

- Presentazione del corso (segreteria SPI Pistoia)
- (1° modulo)
“ Per una dimensione umana della Comunicazione “

2ª Giornata - Giovedì 24 Marzo 2011 ore 9,30 / 13,00

- 2° Modulo -
“ Per una dimensione umana della Comunicazione “

Informazioni Previdenziali

(Segnalazione di provvedimenti e normative previdenziali)

dall'INPS

Certificati di malattia

Trasmissione telematica

L'art.25 della legge n° 183/2010 ha uniformato il settore privato a quello del settore dei lavoratori pubblici in materia di assenze per malattia. Con questa disposizione si è voluto compiere un ulteriore passo in avanti nel processo di telematizzazione in corso mediante il riconoscimento dell'obbligo per i medici del SSN di utilizzare le modalità dei certificati di malattia.

Circolare n°21 del 31 gennaio 2011

Lavoratori domestici

Importo dei contributi per l'anno 2011

L'ISTAT ha comunicato che la variazione percentuale verificatasi dei prezzi al consumo, per le famiglie degli operai e degli impiegati per il periodo 2009-2010 è risultata del 1,6%. Di conseguenza sono state determinate le nuove fasce di retribuzione su cui calcolare i contributi per l'anno 2011.

Circolare n°23 del 1 Febbraio 2011

Mobilità e disoccupazione

Importi massimi per l'anno 2011

La circolare INPS riporta la misura degli importi massimi dei trattamenti di integrazione salariale, mobilità e disoccupazione, nonché la misura dell'importo mensile dell'assegno per attività socialmente utili.

Circolare n°25 del 4 Febbraio 2011

Riduzione contributiva per le imprese edili

Il DM Lavoro/Economia del 4 ottobre 2010 ha confermato per l'anno 2010, nella misura dell'11,50%, la riduzione contributiva a favore delle imprese edili introdotta dal DL 244/1995. Il beneficio, che consiste in una riduzione sulla parte di contribuzione a carico dei datori di lavoro, esclusa quella di pertinenza del Fondo pensioni lavoratori dipendenti, si applica ai soli operai occupati con un orario di lavoro di 40 ore settimanali. Tutte le necessarie informazioni sulle condizioni di accesso al beneficio e le relative modalità operative sono descritte in dettaglio nella circolare INPS.

Circolare n° 7 del 20 gennaio 2011.

Dall'INPDAP

Mutui ipotecari edilizi

In pubblicazione le graduatorie

Le sedi provinciali e territoriali stanno definendo in questi giorni le graduatorie provvisorie per la concessione dei mutui ipotecari edilizi relative al primo quadrimestre 2011. Le graduatorie vengono pubblicate nella sezione Inpdap sul Territorio di questo sito, nello spazio Servizi e Opportunità di ciascuna regione. Si precisa che eventuali ricorsi possono essere presentati alla direzione regionale competente entro 15 giorni dalla data di pubblicazione in Inpdap sul Territorio della notizia regionale di avvenuta pubblicazione.

Bilancio di previsione 2011

È presente nella sezione Trasparenza, del sito dell' INPDAP, la valutazione e merito il bilancio di previsione dell'Istituto per l'anno 2011, approvato dal Consiglio di indirizzo e vigilanza. La sua lettura viene resa di più facile comprensione attraverso un indice a richiamo delle parti più significative. Alla luce delle disposizioni del decreto legislativo 150 del 2009, il bilancio di previsione si evidenzia come documento collegato al Piano della Performance dell'Inpdap.

Vacanze studio in Italia e all'estero, in linea il bando

Con la pubblicazione del bando si apre il concorso per le vacanze studio. I ragazzi concorrono per complessivi 33 mila posti divisi tra vacanze in Italia e vacanze all'estero, ulteriormente distinti, al loro interno, per fasce d'età. Possono partecipare i figli di dipendenti e pensionati della pubblica amministrazione di età compresa fra i 7 e i 17 anni. Per i ragazzi diversamente abili il limite di età sale a 19 anni. Quest'anno la domanda si presenta on line. È una modalità facile, veloce e comoda, che consente di evitare attese presso le sedi provinciali o territoriali Inpdap. Per conoscere le numerose novità della stagione 2011 e per sapere come procedere, visitate le pagine di Valore vacanza del sito INPDAP e leggete attentamente il bando di concorso.

dall' INAIL

Disabilità

Meno lavoro per le persone con disabilità. E sempre più precari



7 febbraio 2011. Relazione al Parlamento sull'attuazione della legge sul collocamento obbligatorio. Nel 2009 fra pubblico e privato 80 mila posti disponibili, ma appena 20 mila avviamenti: un terzo in meno rispetto al 2007. Pochi controlli: in un anno appena 195 sanzioni. La Camera ha approvato la proposta di legge sui posti riservati

ROMA - Quasi 80mila posti disponibili all'inizio del 2009, appena 20mila persone con disabilità avviate al lavoro nel corso dei dodici mesi successivi. Trovare un impiego per le persone disabili diventa sempre più difficile, e mentre calano in modo drastico i nuovi avviamenti, cresce il numero degli iscritti alle liste speciali che attendono un'opportunità lavorativa. E quando questa arriva, è sempre più spesso precaria. Il tutto mentre le sanzioni comminate alle aziende inadempienti si fermano, in un intero anno e in tutta Italia, sotto quota 200 casi. Tutti questi dati, che si riferiscono agli anni 2008/2009, sono contenuti nella Relazione sullo stato di attuazione delle norme per il collocamento obbligatorio e mirato delle persone disabili (Legge 68/99), curata dall'Isfol e consegnata nei giorni scorsi, con un ritardo di sette mesi sui tempi previsti, al Parlamento.

In due anni flessione del 34%. In termini generali, i dati dei disabili avviati al lavoro nel corso dell'anno, mostrano una grave flessione, con un calo in due anni del 34%: erano stati 31.535 nel 2007, sono stati 28.306 nel 2008 e appena 20.830 nel 2009. Contemporaneamente, nel solo anno 2009 ci sono stati 83.148 nuovi iscritti alle liste speciali del collocamento, e quasi 100mila (99.515) nel corso dell'anno precedente. Numeri che portano il totale dei disabili iscritti alle liste provinciali speciali del lavoro a quota 706.568 (dato riferito al 2009; nel 2008 erano 721.827). La gravità della situazione, però, risulta evidente se si confrontano questi dati con le scoperture accertate, cioè con i posti disponibili nei settori del pubblico e del privato: al 31 dicembre 2008, dunque all'inizio del 2009, erano 78.200 i posti scoperti, di cui 64.866 nel settore privato e 13.334 nella Pubblica amministrazione. Quasi 80mila posti scoperti, che nel corso del 2009 sono stati occupati solamente per un quarto, con i 20.830 avviamenti al lavoro. Difficile dunque, nonostante l'ampia disponibilità sulla carta, trovare un posto di lavoro: ma anche la condizione di chi è così fortunato da trovarlo sconta non poche difficoltà: prima fra tutte, la crescente situazione di precarietà che interessa ormai anche le categorie protette. Per la prima volta, infatti, nel 2009 i rapporti di lavoro a tempo indeterminato scendono sotto il 50% e si attestano al 47,5%. Erano il 54,6% nel 2008. Aumentano, d'altro canto, i contratti a tempo determinato (erano il 41,6% nel 2008, esplodono fino al 48,5% nel 2009).

Pochi controlli e sanzioni. Con tanti posti a disposizione che rimangono scoperti, importante è il dato relativo all'attività ispettiva e alle sanzioni comminate: sono solo 300, in tutta Italia, quelle effettuate nel 2008, e nel 2009 le sanzioni per mancato adempimento agli obblighi di legge scendono ancora, fino a quota 195. Ce ne sono state solo due in Lombardia, venti nel Lazio, nessuna nelle Marche. Troppo poche per pensare che si sia trattato di una vera e propria politica di controlli: la differenza tra posti scoperti e avviamenti è così alta che non è ipotizzabile pensare che siano così pochi i non adempimenti e dunque le aziende sanzionate. Probabilmente il provvedimento (art.40, comma 5, della legge 133/08) che ha sostituito il certificato di ottemperanza agli obblighi (art.17 legge 68/99) con una mera autocertificazione da parte del datore di lavoro, non ha aiutato. La V relazione segnala inoltre l'aumento al 65% delle amministrazioni provinciali dotate di apposita banca dati per il collocamento mirato e per l'incontro tra domanda e offerta di lavoro, e infine la netta demarcazione geografica, con il 60% degli iscritti alle liste speciali che risiede nelle regioni del Sud.

Alla Camera si unanime alla proposta di legge Schirru. Intanto la Camera ha approvato nei giorni scorsi con voto unanime [la proposta di legge Schirru](#) (e altri) che ripristina il 7% dei posti di lavoro riservati alla disabilità in tutte le aziende, pubbliche e private, con più di 15 dipendenti. Principio caposaldo della legge 68/99 sul collocamento obbligatorio dei disabili, la proposta di legge ha inteso chiarire un fraintendimento creato da un

provvedimento di legge del Governo (Legge 126/10) che di fatto non solo andava a toccare - diminuendola - la quota del 7%, ma che dava anche priorità nelle assunzioni a vedove e orfani di vittime del terrorismo. "Si tratta di un grande risultato per tutto il mondo della disabilità. Ma - hanno dichiarato in una nota congiunta la deputata Amalia Schirru e Augusto Battaglia - non ancora definitivo, perché dobbiamo ottenere al più presto l'approvazione definitiva del Senato. Stiamo lavorando per questo perché si possa calendarizzare la proposta in Commissione già la prossima settimana". Il testo, unificato, aveva ricevuto già il sì esplicito Pd, Idv, Udc e Lega: un'intesa oltre gli schieramenti. La discussione sul provvedimento ha chiarito il senso della modifica introdotta dalla legge sulle missioni internazionali all'estero (L.126/10) ed era iniziata sotto i migliori auspici: sul tema, infatti, erano state due le proposte di legge presentate. Una del Pd, l'altra della Lega. Entrambe sono confluite in un testo unico. Il mondo della disabilità si aspetta un'intesa anche al Senato.

(Fonte: Redattore sociale)

ASSICURAZIONE CONTRO GLI INFORTUNI DOMESTICI

(L.493/99) - Campagna 2011

Chi si deve assicurare - Sono obbligati ad assicurarsi coloro, in età compresa tra i 18 ed i 65 anni, che svolgono in via non occasionale, gratuitamente e senza vincolo di subordinazione, lavoro finalizzato alle cure della propria famiglia e dell'ambiente in cui si dimora. Sono esclusi coloro che svolgono altra attività che comporti l'iscrizione a forme obbligatorie di previdenza sociale.

Come ci si assicura

Prima iscrizione - Ritirare il bollettino di pagamento (intestato ad INAIL Assicurazione Infortuni Domestici, P.le Pastore, 6 - 00144 Roma) presso gli Uffici Postali, le Sedi INAIL, le Associazioni di categoria (Donne Europee Federcasalinghe, Moica e Scale Ugl). Compilare il bollettino facendo attenzione ad inserire esattamente i dati e soprattutto il codice fiscale. Versare l'importo di € 12,91 presso gli uffici Postali alla data di maturazione dei requisiti assicurativi. Tale importo (o premio) non è frazionabile su base mensile, ed è deducibile ai fini fiscali.

Rinnovo iscrizione - Coloro che si sono già iscritti negli anni passati riceveranno, entro la fine di ogni anno, una lettera dell'INAIL con il bollettino precompilato contenente anche i dati dell'assicurato e l'importo da versare entro il 31 gennaio. Se tale termine scade in un giorno festivo, è prorogato di diritto al giorno seguente non festivo. Coloro che, per eventuali disguidi, non dovessero ricevere la suddetta documentazione a domicilio, dovranno utilizzare lo specifico bollettino di pagamento reperibile presso gli Uffici postali, le Sedi INAIL, le Associazioni di categoria e Patronati.

Pagamento del premio online - È possibile effettuare il pagamento del premio assicurativo *online* attraverso il servizio di *c/c online (home banking)* e, per i titolari di carta di credito VISA o Mastercard, carta prepagata Postepay o conto Bancoposta, anche sul portale www.inail.it.

Richiesta online del bollettino di pagamento - È possibile richiedere il bollettino online. Tale funzione potrà essere utilizzata sia da coloro che non hanno ricevuto il bollettino di pagamento al proprio domicilio o lo hanno smarrito e sia da coloro che devono effettuare la prima iscrizione. Per poter procedere con la richiesta è necessaria la registrazione al portale INAIL indicando il profilo "Cittadino". Per ulteriori informazioni sulla richiesta online del bollettino è possibile consultare il manuale appositamente predisposto.

Soggetti che non devono pagare il premio - Il premio è a carico dello Stato se l'assicurato per l'anno precedente ha un reddito che non supera i 4.648,11 Euro e se appartiene ad un nucleo familiare il cui reddito complessivo non supera i 9.296,22 Euro. In caso di prima iscrizione devono compilare il modulo di autocertificazione che attesti il possesso dei requisiti per l'esonero. Il modello di autocertificazione (in formato pdf) è anche reperibile presso le Associazioni delle casalinghe, i Patronati, le Sedi INAIL e, una volta compilato, può essere consegnato agli stessi.

Incidenti lavoro: CGIL, da crisi diminuzione, non sottovalutare sommerso

In merito al calo delle morti sul lavoro nel 2010, segnalato dall'INAIL, la Confederazione sostiene che il "lavoro di formazione e informazione" da parte di imprese e sindacati è strumento valido per ridurre rischi

09/02/2011 - "Bisogna tener presente che la crisi ha determinato, con la sensibile riduzione delle ore



lavorate, una corrispondente riduzione dei rischi". Così il Segretario Confederale della CGIL, Vincenzo Scudiere, commenta i dati resi noti oggi dal direttore generale dell'INAIL sugli incidenti sul lavoro, che rilevano come gli incidenti sul lavoro nel 2010 siano scesi per la prima volta sotto i mille.

Dati che, osserva il dirigente sindacale, "come sostiene lo stesso direttore generale dell'INAIL, sono soggetti a conferma entro 180 giorni". Proprio per questo, allo stato, precisa Scudiere "bisogna sempre tener presente che la crisi ha determinato, con la riduzione delle ore lavorate, una corrispondente riduzione dei rischi" così come, prosegue il dirigente sindacale "allo stesso tempo, non va sottovalutato l'incremento del lavoro nero che spesso è un'occasione per l'omissione di denuncia degli incidenti".

In ogni caso, continua il Segretario Confederale CGIL, "ciò non toglie che il lavoro di informazione e formazione che insieme possono avviare imprese e sindacati è uno strumento valido che può comportare, con opportuni interventi sull'organizzazione del lavoro, il raggiungimento - conclude Scudiere - dell'obiettivo della riduzione dei rischi".

dalla Magistratura

Assegni familiari

Con sentenza n° 41472 del 23 Novembre 2010 la seconda sezione penale della Cassazione ha affermato che commette il delitto di truffa aggravata in danno all'INPS, il titolare di un assegno familiare che non abbia comunicato all'INPS la variazione del nucleo familiare (separazione o divorzio dalla moglie).

Il limite di reddito personale per essere "a carico"



Il limite di reddito personale massimo per potere essere considerato a carico del coniuge ai fini fiscali.

Il limite di reddito annuo da non superare per essere considerati fiscalmente "a carico", era stato fissato, nel Testo Unico delle Imposte sui Redditi del 1986, in 3.000.000 di lire. □

Quel limite è stato elevato a 4.000.000 di lire dall'anno 1988 e a 5.100.000 mila lire dall'anno 1994. □ Successivamente è stato fissato a 5.500.000 lire dall'articolo 47 del DLgs n. 446/1997 e, da allora, non è stato più aumentato. □

Pertanto, attualmente, per essere considerati fiscalmente "a carico", non si devono possedere redditi d'importo annuo complessivamente superiore euro **2.840,51**, come prevede l'articolo 12, comma 2, del TUIR approvato con il DPR n. 917/1986.
